

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 39 (1970)  
**Heft:** 2

**Artikel:** Primo messaggio : "degli uomini"  
**Autor:** Mosca, Anna  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-30541>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 10.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

*Primo messaggio: “degli uomini,,*

*Mordi il grano di Toscana e ti chiuda  
gli occhi questo folgorio di sole...  
Attento, che le reste sono appuntite:  
pulisci bene il chicco prima di morderlo,  
sono appuntite e taglienti le reste,  
mortalì alla gola come all'anima certe  
parole. Eccomi lontana dal pigolare  
alacre delle donnette — anche quelle in calzonì —  
Che c'è più, ormai, tra me e voi uomini?  
Mordi il grano di Toscana, amico, e nelle  
vene ti scenda la dolcezza di questo  
pomeriggio estivo: tra cielo e terra  
— terra e cielo è una melodia senza suoni,  
una visione senza forma; vivi in solitudine,  
eppure in comunione con le cose immense ed umili,  
da fratello, e sarai fratello al mio mondo.  
Che c'è tra me e voi, uomini pigolanti?  
Un vetro freddo e duro ci separa;  
vicini e lontani ma soltanto io vi vedo:  
al di là i vostri ronzii ingenerosi o sporchi,  
di qua le api, i mosconi d'oro e le libellule  
quasi ferme sugli stagni eppur vibranti,  
e cicale che friniscono per amore...  
Le vostre strade hanno due marciapiedi  
dove voi camminate in fila (così  
è la regola!) ma a me piace andare  
dove occorre e coi piedi scalzi.  
Se mi maschero, a volte, è per provare  
più forte la gioia di strapparsi dal viso  
la bautta, ed essere tutta! tutta! tutta  
fino all'intimo luce! Camminano  
sui marciapiedi (è di regola) e portano  
cravatte e parlano di sport... Le donne  
col pullover nero « che usa » e la collanina  
di perle false al collo, le unghie fiammanti  
e gli anelli pesanti... Voglio essere  
solo una creatura umana, io. Mordi  
il grano di Toscana e tieni lo sguardo*

*in alto più in su del cielo e in profondo  
più giù della terra, nell'imo del mondo.  
Cerca Dio. Allora ti amerò, fratello:  
se saprai bere l'acqua nel cavo della  
mano e mangiare pomodori acerbi col sale,  
se saprai dormire su un letto di ferro,  
su un materasso di lana d'agnello...  
E se non mi sarai più una resta che punge  
a mezza gola — se non mi offrirai denaro —  
ma solo una parola buona.*

### *Secondo messaggio: "di Dio,,*

*Siano nelle case dei poveri fiori di campo,  
corolle piccole e profumate per divina grazia;  
nelle case dei ricchi le piante aride e grasse  
e le larghe artificiose foglie dell'acanto.  
Non mi toccare con le labbra se i tuoi  
pensieri non sono puri, anche se sei  
profumato di lavanda, me, terrigena  
creatura che parla  
a Dio senz'organo e incenso.  
Stormisce il mandorlo con l'alta cima e lascia  
cadere le catere a terra: pronte le formiche  
in pezzi le ammucchiano per la loro fame.  
Gli olivi dettero appena il fiore che già il grano  
freme in brevi onde, mentre sfreccia  
tra le spighe il passero; e il fieno rivive  
nella bocca di armenti che cacio  
e latte bianco agli uomini danno.  
Vano è chiudersi tra quattro mura e sgranare  
rosari d'ipocrisia, sbraitando la tua piccola  
pena a Lui che sa tutto... Oppure fare  
il bene come comare accorta che va  
per acqua al pozzo con due brocche  
per la sua sete e senz'accorgersi lascia  
dietro di sé una scia di gocce e qualche  
erba che moriva fa solo per poco rivivere.  
Tormenti di ascéti o briciole di uomini sazi*

*non valgono a Dio: prendi o dona se il cuore  
ti detta con purezza, che sei nella Legge.  
Cinque petali ha la primula e nove il ranuncolo  
tutto gli uni agli altri simili, coi sépali  
raccolti attorno al pistillo verde come quello  
dell'anemone — che pure ha bianche fattezze  
e rosee come di fanciulla.*

*Divina armonia è nell'erica s'anche è piccina  
più della cicoria e delle campanule che stanno  
sulla terra come lembi di cielo.*

*Ma il portento dei portenti è l'orchidea di bosco  
in velluto scuro e trine dorate attorno lo specchio  
dove ad ali distese si mira il vegetale uccello.*

*Siano le finestre dei ricchi coperte di tende  
pesanti e seriche; le finestre dei poveri  
anche a notte si aprano sul cielo, invece.*

*Stagnano le traiettorie dei mondi nell'étere  
come arabeschi meravigliosi, né si urtano  
mai vivi e morti, ma anzi sempre vanno  
vanno e vanno in eterno, come fiumi di scintille...*

*Perché vuoi dar consigli a Dio che si chiama  
« equilibrio » sia nelle piccole che nelle immense  
cose, tu che sei soltanto una nota del suo canto?  
Affidati a Lui con umiltà d'animo. Sappi,  
ai buoni e ai cattivi sarà pagato il loro credito.*

### **Terzo messaggio: “dell'amore,,**

*La palma della tua mano sia sulla mia  
necessaria come il pane all'affamato.*

*Alto nitriscono i poledri — senti? — e verso  
le compagne, i garetti drizzando, tra pioggia  
di petali corrono. Nuovi nidi di uccelli  
tessono e intanto vanno cantando alla  
stagione dei risvegli. A noi fu dato  
ormai l'amore come una lunga stagione  
di dolcezza, e tu per solo compagno a me,  
ed io per sola compagna a te  
di gioia e di tristezza...*

*Quello è giusto che dal cuore viene come un dono.  
 Quello è vero che se non fosse gioia si fa pianto.  
 Quello è buono che bacia nella carne il cielo;  
 non da rito congiunto ma da Dio,  
 quello è santo.*

*Penso l'alba dei mondi un giardino essere stato  
 di fiori tenebrosi o biondi;  
 uno di quelli io—te, cuore d'orchidea selvaggia,  
 petali dolci come braccia a cingerlo.*

*Paradiso — ebbrezza d'oro — muto spasimo —  
 ti donavo i miei baci di velluto senza sapere,  
 il tuo polline era luce d'innocenza.*

*Maliziosi gli angeli ci colsero, con mani  
 diafane e riso giocondo ci divisero  
 per gettarci nelle vie del mondo...*

*Sian le nostre palme unite come valve di mare,  
 s'intreccin le braccia alle braccia,  
 gramigna e terra tenaci al sole e alla zappa.*

*Estasi nuova di chi sa il dolore: grazie!*

*Miserere di noi avesti, Signore. Umana  
 carne da te perdonata,  
 noi che piangemmo lontano  
 riunisti con la tua mano.*

*Sarà dolce la nostra stagione nella tua grazia.*

*Io prego: la palma con la sua così essere  
 sempre e dilaghi il troppo amore sui fratelli.*

*Perdonare gli affronti, asciugare una lacrima,  
 chi tace avvilito intendere, indicare la strada  
 a chi l'ha perduta... Oh, allora allora  
 amore sarà, la nostra, stagione di sole!*

*Oh allora allora alla corsa come poledri  
 agili avremo i garetti e come uccelli  
 primaverili la gola pronta a canzoni!*

*Gli angeli maliziosi non furono, buoni sì,  
 a donarci la coscienza di uomini:*

*forse nel giardino le mandòle già provano  
 con mani belle, sorridendo, e aspettano.*

*Tempo verrà per la ninna-nanna, quando  
 io—tu stanchi e sereni, il loro gioco divino  
 compito, saliremo lassù  
 all'infinito mistero di stelle.*